

La chiesa di Zianigo¹

Nel terzo capitolo si è già detto dell'antichità e della probabile origine della pieve, l'odierna chiesa ha invece origine nel 1480 quando fu concessa l'autorizzazione per costruire una nuova chiesa prescrivendo “*di edificarne un'altra, demolendo la vecchia fra due anni*”.

Agostino Marini, appartenente ad una nobile famiglia presente a Zianigo dal XV secolo e proprietaria di terreni e ville nella zona, risulta essere coinvolto nei lavori promossi “*pro fabrica S. Mariae Zugianici, claustrum, campanile...*”².

La nuova chiesa fu consacrata il 10 ottobre del 1490 ed era lunga m.18,60, larga 10, era semplice e sobria, in stile basilicale a tre navate non molto sviluppate in altezza, il soffitto era in legno, a due spioventi, con travi a vista ed era dipinta esternamente con “*buone pitture*” a *regalzier*³ tuttora riscontrabili sulla parete esterna del presbiterio assieme al rosone e a tracce degli archetti pensili che sostenevano la sporgenza del tetto.

Nel 1508 fu posta sull'altare maggiore la Pala del Mansueti oggi riposta sulla parete sud della cappella laterale destra, detta del Sacro Cuore.

Nel 1558, il parroco Geronimo Superchio⁴ innalzò la torre carrarese per utilizzarla come campanile e a ricordo dei lavori affisse una lapide nel punto di sopraelevazione.

Nel XVIII secolo la chiesa fu ampliata e trasformata a navata unica, nel 1799, come si legge a destra del cornicione dell'affresco, Giandomenico Tiepolo, su ordine del parroco Lorenzo Cappelli, dipinse sul soffitto *L'Esaltazione della nascita della Vergine* che misura m.4,60 x 10,60.

La nuova chiesa venne consacrata dal vescovo Bernardino Marini la quarta domenica di luglio del 1810. Altri restauri vennero effettuati nel 1830 e nel 1867.

Dal lato del campanile, a circa metà chiesa, si apriva la porta detta degli uomini (ora murata, ma visibile), così che gli uomini, sia entrando che durante la celebrazione, non incontrassero le donne che entravano dalla porta principale (posteriore). In chiesa, gli uomini occupavano quindi lo spazio anteriore, vicino al presbiterio, le donne quello posteriore (a volte vi era anche un divisorio che separava la chiesa in due parti); successivamente, la distinzione degli spazi sarà nel senso longitudinale, a destra gli uomini, a sinistra le donne.

Già dal 1887, l'arciprete Domenico Tusitti, aveva pensato all'ampliamento della chiesa che fu realizzato dal suo successore, don Semenzin dopo essere riuscito, nel 1893, a spostare il Cimitero in via Castelliviero. Fra i contribuenti di allora vi sono, con 5000 lire, gli eredi del noto ingegnere Andrea Amai Dall'Orologio del quale rimane la lapide della moglie nell'area di accesso alla chiesetta invernale.

I lavori di ampliamento, inaugurati nel 1894, su progetto di Ugo Collavo, studente “d'arte e mestieri” di Zianigo, furono conclusi nel 1901 e portarono ad un ampliamento dei muri perimetrali di m.8,45 in lunghezza e per una larghezza totale di m.13,80. A causa del terreno non solido del precedente cimitero e dei lavori fatti in fretta, nel 1902 apparvero le prime crepe sulla nuova facciata; fu necessario un urgente intervento edilizio per evitare la caduta della pesante facciata.

Perciò nel 1908 la facciata fu demolita e ricostruita e su di essa furono poste quattro statue opera di Donazzon, quelle dell'Immacolata e di San Giuseppe sono collocate dentro due nicchie simmetriche, mentre le altre due, di Sant'Antonio e di San Valentino, insistono sul coronamento.

Nel 1910 furono acquistati due altari da dedicare al Sacro Cuore di Gesù e a Sant'Antonio che vennero consacrati nel 1912 dal vescovo di Treviso Andrea Longhin, furono successivamente inseriti nelle due cappelle laterali appositamente costruite nel primo dopoguerra.

Alle cappelle si accede tramite due archi a tutto sesto sostenuti ognuno da due coppie di colonne monolitiche in pietra bianca di Nanto alte cinque metri.

¹ Testo liberamente tratto dal libro “*Da Julianicus a Zianigo*”, parrocchia di Zianigo, 2011, pp. 161-200.

² Cfr. MARINA STEFANI MANTOVANELLI, *Le ville e i parchi comunali di Mirano*, Spinea (VE), 2000, p. 206.

³ Tecnica di finitura (con un sottile strato di intonaco a base di calce) e di decorazione a fresco della muratura, diffusa nel XV e XVI secolo, la decorazione imitava dei mattoni disposti per lo più a formare un rombo.

⁴ Figlio di una ricca famiglia veneziana, fu diseredato dal padre perché lo voleva medico come suo padre e non sacerdote.

La realizzazione delle due cappelle ha creato una sorta di transetto e trasformato la pianta basilicale in una a croce latina. Dopo quest'ultimo ampliamento la chiesa fu riconsacrata nel 1928 e misura circa 500 metri quadrati di superficie.



Fig. 1. La chiesa di Zianigo con la torre campanaria ricavata dalla torre Carrarese

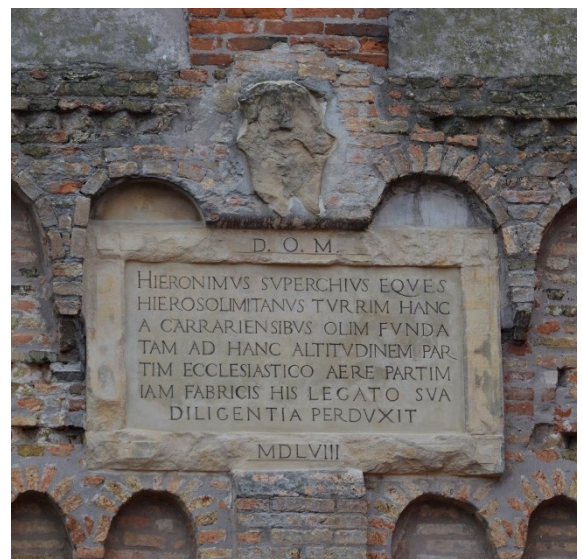


Fig. 2. A sinistra i resti di antichi stemmi araldici visibili nella parete sud della torre campanaria, a destra i resti del probabile stemma carrarese e la lapide posta in ricordo della sopraelevazione.

Entrando in chiesa, presso l'ingresso principale si trovano due acquasantiere in marmo di diverso colore e fattura; quella a destra, più antica e probabilmente risalente al XV secolo, potrebbe essere stato l'antico fonte battesimale.

La prima cappellina a destra, racchiude l'altare del Crocifisso risalente al XVI secolo. Nel vano dell'altare, sopra la mensa, in una cornice di marmo nero, campeggia una tela di Lattanzio Querena (1768 – 1853), artista di scuola tiepolesca, che raffigura Cristo crocifisso e ai suoi piedi la Vergine addolorata e San Giovanni.

In alto, sopra il crocifisso, Dio Padre e la colomba dello Spirito Santo, nella zona in basso, tra le fiamme e avvolte nelle tenebre, si trovano invece le anime del purgatorio che implorano la salvezza.



Fig. 3. Abside della chiesa con tracce dell'originaria chiesa quattrocentesca (archetti pensili, merli, rosone e decori a regalzier)



Fig. 4. Nell'ordine; antica acquasantiera, pala del *Cristo Crocifisso*, pala di *S. Bakhita*

Procedendo sulla parete destra, si può notare una piccola rientranza della parete che racchiude una recente pala (del 2018) raffigurante una giovane santa Bakhita (Olgossa 1869 – Schio 8 febbraio 1947), religiosa sudanese appartenente alla Congregazione delle Figlie della Carità proclamata santa il 1° ottobre 2000 e particolarmente cara a Zianigo per avervi vissuto in via Righi alcuni anni della sua giovinezza. Ai piedi della pala, un dipinto ad olio del 1999 di Bruno Bonaldi la raffigura con l'abito delle canossiane.

Sempre sulla destra, si apre poi la grande cappella del Sacro Cuore di Gesù, costruita nel 1926 e decorata nel 1937 dai fratelli Giacomelli; sul soffitto, un dipinto su legno di Gino Borsato del 1937 rappresenta il Sacro Cuore che riceve il sacrificio del soldato caduto durante la Prima Guerra Mondiale, ricordo del voto del popolo di Zianigo che affidò al Cuore di Gesù i propri soldati partiti per la guerra.

Nella cappella si trovano anche due pale, una cinquecentesca di Giovanni Mansueti (era l'originaria pala dell'altare maggiore) con raffigurata la Madonna in trono tra Santi (da sinistra, S. Sebastiano che protegge dalla peste, S. Pietro patrono dei pescatori, mietitori e panettieri, S. Giovanni Battista patrono dei conciatori e lavoratori delle pelli ricordati a Zianigo dalle vie Varotara e Scortegara, S. Rocco, anche lui protettore dalla peste; nella parte superiore della tela è raffigurata

l'Annunciazione e nel cielo, entro un disco luminoso e sorretto da cherubini, appare Dio Padre.

L'altra pala, attribuita ai Tiepolo e di piccole dimensioni, proviene dall'ex oratorio di villa Contarini e raffigura la Madonna che appare a Sant'Antonio alla presenza di San Giuseppe e di un'altra Santa.



Fig. 5. *La Vergine in trono di G. Mansueti e La Madonna che appare a Sant'Antonio*

Degne di nota sono anche le tavole ad olio della Via Crucis di scuola tiepolesca, distribuite sui muri perimetrali interni della chiesa.

A destra dell'altare maggiore, dietro la balaustra, un grande Crocifisso in legno, riproduzione del più famoso crocifisso della cittadina spagnola Limpias, opera del 1913 dello scultore atesino Ferdinand Stuflesser.

Sull'altare maggiore è posta un'altra tela attribuita a Lattanzio Querena, ma ripresa nel 1849 da Alessandro Revera (Castelfranco Veneto 1813 – Venezia 1895) con l'*Immacolata tra i santi Giuseppe e Antonio da Padova*.

Nella cappella di sinistra, di Sant'Antonio, sulla parete nord, in posizione speculare rispetto alla pala del Mansueti, è collocata la pala di *San Francesco da Paola e altri santi* di Giandomenico Tiepolo (Venezia 1727-1804) dipinta prima del 1777-78.

I personaggi raffigurati dall'alto al basso e da sinistra a destra sono nell'ordine:

- San Francesco da Paola, riconoscibile per il saio bruno dell'Ordine dei Minimi, il bastone, l'angelo che lo sostiene, la scritta in cima al bastone e un sole che gli avvolge la testa, è il protettore dei barcaioi;
- Sant'Antonio da Padova, in abito francescano, col Bambino Gesù, il libro e il giglio è il protettore dei *sequeri* (coloro che chiedono grazie);
- San Giovanni Nepomuceno, predicatore di corte di Venceslao IV re di Boemia (attuale repubblica Ceca), fu gettato nel fiume Moldava per non aver voluto riferire al re il contenuto delle confessioni della regina, Giovanna di Baviera, è riconoscibile per l'abito talare, la grande croce e la corona a cinque stelle, viene invocato per ottenere la pioggia, contro i pericoli dei fiumi e per salvare le campagne dalle piene del Muson;
- San Vincenzo Ferrer con il saio da domenicano, le ali e la fiammella sul capo è il protettore dei muratori, categoria numerosa a Zianigo e apprezzata dai veneziani per il restauro dei loro palazzi;
- il quinto santo, con pianeta e un piccolo crocifisso in mano, è senza un simbolo che lo caratterizzi.



Fig. 6. L'altare maggiore con la pala dell'*Immacolata* e la pala di G.D.Tiepolo *San Francesco da Paola e Santi*

Sul soffitto vi è l'affresco del 1799 di Giandomenico Tiepolo *L'esaltazione della nascita della Vergine* (la data è visibile sul cornicione, nell'angolo a destra verso l'altare maggiore).

Il crollo nei primi anni del 'novecento della nuova facciata della chiesa progettata dal giovane Ugo Collavo, danneggiò l'affresco provocando il distacco della parte centrale in corrispondenza del Padre Eterno.

Il restauro, con la ricostruzione della sua figura, fu effettuato nel 1903 dal prof. Carlo Linzi; dai registri parrocchiali risultano tuttavia lavori di pittura da parte di Collavo nel 1905 e di restauro all'affresco da parte del prof. Carlo Linzi nel 1913.

Nel 1968, dopo una pulitura completa, distaccandolo dall'ampliamento che ne falsava la composizione, l'affresco fu strappato e trasportato dal prof. Clauco Benito Tiozzo su tela fissata ad un telaio e quindi ricollocato sul soffitto.

Nell'affresco, guardando rivolti verso l'altare maggiore si notano: in basso da sinistra, sopra la balaustra, Anna distesa sul letto con le braccia levate al cielo, la piccola Maria tra due ancelle che si preparano a farle il bagno nelle bacinelle che si trovano accanto, a destra, Gioacchino con le braccia alzate e le mani giunte.

Nella parte centrale dell'affresco c'è la figura di Dio Padre circondata da un coro di cherubini, posati su soffici nubi, che chiudono, quasi a cupola, lo spazio inferiore occupato dalla natività.

Ci sono poi diversi riferimenti biblici: il candeliere a sette lucerne, l'arca dell'alleanza, il drago, il serpente, la corona d'oro, il giglio, la corona a dodici stelle, i bastoni. In alto, in uno spazio aperto, racchiusa in cerchi concentrici, campeggia la colomba dello Spirito Santo.

Il pulpito mobile, non più utilizzato, fu intagliato nel 1926 su legno di larice dal signor Ferdinando Barbato di Zianigo su disegno di Antonio Beni. Sotto la tribuna e in cima al piedistallo, sono scolpiti, su quattro riquadri, i simboli dei quattro evangelisti (l'angelo, l'aquila, il bue, il leone), tutti alati e con i libri aperti.

Ai lati dell'altare maggiore ci sono gli stalli in legno di noce intagliati nel 1911 dal Della Vecchia di Schio, sono arricchiti di tarsie, di un fregio istoriato e di un coronamento con anfore che si alternano a elementi decorativi floreali.

Nella piccola cappellina invernale si può ammirare una Via Crucis dono dell'artista contemporanea, originaria di Zianigo, Patrizia Pegoraro.

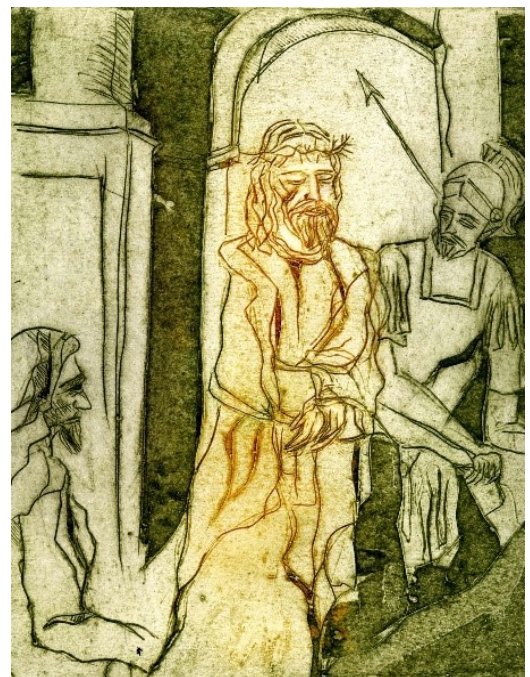


Fig. 7. A sinistra l'affresco del soffitto di G.D. Tiepolo, in alto a destra il pulpito mobile, in basso la prima stazione della via Crucis della cappellina invernale.